

Orazio

*quelli è Omero poeta sovrano;
l'altro è Orazio satiro che vene;
Ovidio è 'l terzo, e l'ultimo Lucano.*

Inf. IV 88-90

Siamo nel Limbo. Vedi **Omero**.

Personaggio storico. Poeta latino vissuto in epoca augustea. Quinto Orazio Flacco nacque a Venosa nel 65 a. C. e morì a Roma nell'8 a. C. Figlio di un liberto, studia a Roma e poi ad Atene dove entra in contatto con i giovani romani che lì studiano e ne condivide le idee repubblicane. Dopo l'uccisione di **Cesare**, milita sotto **Bruto** come *tribunus militum*, ma in seguito alla disfatta di Filippi rinuncia all'idea repubblicana, che rimane per lui solo il ricordo di un sogno giovanile, venato da quella sottile amara disillusione che sarà una costante caratteristica del suo carattere e della sua poesia. Tornato a Roma, mentre esercita il mestiere di scriba questorio, approfondisce le sue conoscenze poetiche e filosofiche. Conosce **Virgilio**, giunto nella capitale dopo l'esproprio del suo podere mantovano. Nel 38 a.C. Virgilio lo presenta a Mecenate. È l'incontro della vita. L'amicizia del grande patrizio protettore delle arti decide il suo destino di poeta e di uomo. Nel 31 Mecenate, che è un fine psicologo, per assecondare l'indole schiva del poeta, gli regala un possedimento in Sabina, nel quale Orazio trascorrerà i suoi giorni più sereni. La sua fama di poeta aumenta fino alla gloria: il 3 giugno del 17 a.C. sul Palatino e sul Campidoglio un coro di fanciulle canta il suo *Carmen saeculare* durante i *Ludi saeculares*, voluti dall'imperatore **Ottaviano Augusto** per celebrare l'inizio dell'età dell'oro preannunciata dalla IV *Ecloga* di Virgilio. L'amicizia tra lui e Mecenate non viene mai meno. Quando muore, il 27 novembre dell'8, è sepolto sull'Esquilino vicino alla tomba dell'amico, morto solo qualche mese prima.

La fama di Orazio presso i letterati medievali è immensa. Non si apprezza solo la perfezione classica del suo stile, ma anche il suo trattato sull'*Arte poetica*. **Dante** lo designa come "satiro" riferendosi alle sue famose *Satire*, nelle quali esprime con stile eccelso il suo ideale di vita sapientemente moderata: "aurea mediocritas".